

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu (chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

(scheda 1°)

Premessa

Ci eravamo promessi di compiere un cammino insieme, con lo scopo di conoscere meglio quanto troviamo esposto sulle pareti o conservato negli ambienti di questa chiesa “Regina Pacis”, frutto dell’estro artistico di **Mihu Vulcanescu**. Lo facciamo adesso per accompagnare il nostro andare verso il natale.

Il nostro cammino inizierà dal finestrone che guarda il viale dei cipressi. Alcune schede introduttive ci faranno conoscere chi è Mihu Vulcanescu e capire quanto questo artista ci possa aiutare a vivere e a far crescere la nostra fede che non deve essere una tradizione, ma una adesione alla vita e alla parola di Gesù contenuta nella Bibbia, a cui l’artista si è ispirato per i suoi disegni.

Perché partiamo dal finestrone?

Per due motivi:
perché è una sintesi completa di tutto il piano di salvezza operato da Dio per noi uomini, e perché le sette immagini che lo compongono ci permettono di non uscire



troppo dalla durata dell’avvento e del tempo natalizio.

- Mi sia permesso, iniziando queste “schede”, ricordare il grande e profondo rapporto d’amicizia che mi ha legato a Mihu Vulcanescu per circa 20 anni. **Gli sono grato** di questa amicizia, ma molto più di aver saputo dare corpo al

progetto di rendere più bella e interessante la nostra chiesa.

- Sono grato a “don Simone” (il vescovo Simone Scatizzi) per aver collaborato a questo progetto.
- Sono altrettanto grato a chi mi è accanto per rendere più chiare le mie riflessioni stampate su queste schede, perché siano un vero contributo alla conoscenza di queste opere d'arte e alla nostra crescita spirituale.

Introduzione

La nostra chiesa contiene tanti lavori del romeno **Mihu Vulcanescu**. Quello che l'artista vi ha raffigurato e le tematiche che vi sono sviluppate, costituiscono una caratteristica unica per una chiesa cattolica, che l'abbiamo saputo mantenere nel tempo.

Tanti, in questi anni, hanno cercato di invogliarmi a scrivere qualcosa per conoscere meglio le opere esposte... ma non è che mi mancasse la voglia, ma la convinzione di esserne all'altezza.

Dopo le schede realizzate negli ultimi tre anni per i “momenti forti” della liturgia, quali l'avvento e la quaresima, dove le opere d'arte tratte da tutto il mondo artistico sostenevano la nostra riflessione, intendo ora rispondere a queste richieste per facilitare la comprensione di questi disegni che sceglieremo, spinti dagli impulsi di novità nell'architettura e nell'arredamento, suggeriti dal Concilio Vaticano II che si era concluso da pochi anni.

Consapevole dei miei limiti, più volte ho cercato studiosi d'arte a cui affidare il compito, ma la ricerca è risultata vana per motivi diversi.

Ma una cosa ho costantemente perseguito: cercare di educare quanti frequentavano le nostre celebrazioni, compresi i ragazzi del catechismo, a capire che l'arte è un sussidio rilevante per vivere e trasmettere la fede e non qualcosa di superfluo o di semplice abbellimento estetico.

Dal Concilio vaticano II a Benedetto XVI, i Pastori della Chiesa hanno insistito molto sull'intima relazione tra fede e arte, arrivando papa Ratzinger ad affermare: “*una fede che avesse l'arte solo nel passato, non sarebbe più fede nel presente*”, perché ... “*l'arte non è un accessorio estetico, ma un mezzo espressivo di una Bellezza che la rivelazione porta a conoscere e a contemplare*”.

Riconosco che le immagini della nostra chiesa non sono di facile lettura, neppure per me che ho contribuito molto alla loro realizzazione, proponendone il progetto, condividendolo con l'artista, tenendolo, fin da allora, come fonte costante di riflessione e di studio. Non meravigli se affermo che proprio per questo, mi sento profondamente spinto a ricercare, specie in quegli stilèmi (immagini che un artista spesso ripete) che mi restano più misteriosi, un filo di lettura che appaghi l'intelligenza e la fede.

Cominciammo ad usare la chiesa “Regina Pacis” il 16 settembre del 1974.

L'arredavano solo le panche e poche cose adattate dell'antica chiesa di Santa Lucia in Monte. Però era nostro intento arricchire l'interno con espressioni artistiche consone ad una chiesa che, da subito, fu notata e ammirata per i segni architettonici di nuova concezione.

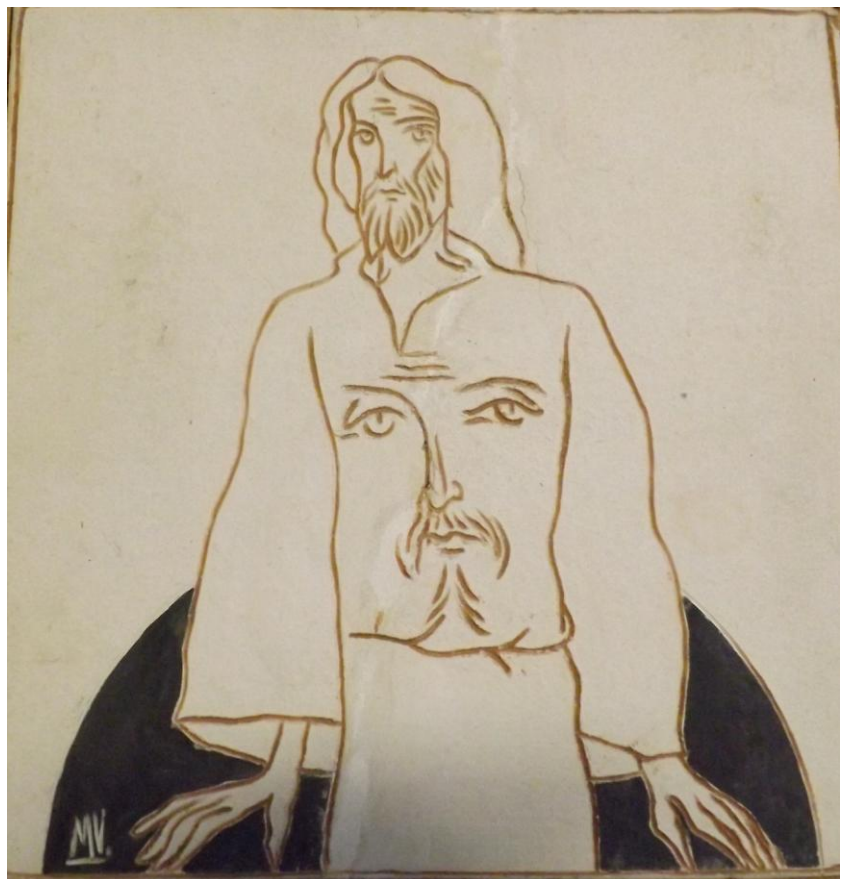
L'architetto Roberto Nardi di Firenze, che insieme all'ingegnere Lorenzo Cecchi di Prato, aveva curato la progettazione e la direzione dei lavori, mi presentò un giovane artista romeno che da pochi mesi risiedeva a Firenze e che mi portò diversi bozzetti di croce absidale (la croce che sovrasta sempre l'altare centrale). Nessuno di questi incontrò il mio gusto. Concludendo l'incontro, l'artista mi invitò a visitare la mostra che aveva allestita in palazzo Strozzi a Firenze, dove commentava con proprie illustrazioni, composizioni poetiche di Ungaretti, Pascoli, Quasimodo e del latino Orazio. Fu a quella mostra che nacque in me il progetto che, lentamente, abbiamo realizzato con Mihu Vulcanescu. Invece di progettare subito la croce absidale o la via crucis come avviene in ogni chiesa, cominciammo a studiare un cammino pittorico ispirato a pagine bibliche.

Questo progetto piacque alla Comunità parrocchiale che stava manifestando l'intento di conoscere in modo più approfondito la Bibbia, proposito che sfociò, nel 1978, nell'organizzazione del "Corso di studio della Bibbia" che ancor oggi portiamo avanti.

Ci fu di grande sostegno e di guida, la condivisione dell'allora vicario generale di Prato mons. Simone Scatizzi, in seguito vescovo di Fiesole e poi di Pistoia dove ha concluso la sua vita terrena.

La chiesa è oggi animata da **immagini in bianco e nero**, che scorrono ritmiche lungo le pareti di cemento a faccia vista: sono quadri dipinti su ceramica (cm.68x68) che, così come sono disposti, costituiscono **un duplice cammino che porta all'eucarestia**, "centro e culmine della fede".

Il progetto di arredo artistico, richieste, date le scarse possibilità economiche della parrocchia, vari tentativi di ricerca del materiale su cui far lavorare l'artista. Nell'archivio della parrocchia resta un campione di quelle ricerche, **"Cristo rivelatore del Padre, salvatore del mondo"** (vedi a lato).



E' una lastra di terracotta (cm. 30x30) incisa con bulino. Ma questa strada non diede un buon risultato perché non permetteva all'artista di esprimere al meglio le sue capacità e, sul piano pratico, non offriva grande visibilità.

Finalmente fu trovato il materiale adatto: mattonelle grezze su cui un tecnico della "Felici Feliciano" di Figline, dove ci recavamo nelle ore notturne quando il lavoro in fabbrica si fermava, spruzzava smalto in polvere.

In seguito interveniva Mihu Vulcanescu, dopo aver ascoltato la lettura di un brano

biblico corredato di un breve commento. Quando l'artista iniziava il suo lavoro, ero obbligato ad allontanarmi perché non voleva essere disturbato. Ma non ero disattento. Anzi cercavo di non perdere il punto di inizio, perché lo ritenevo chiave di lettura del disegno.

E nel giro di qualche ora l'artista concludeva la sua ceramica. Ricordo soltanto pochissimi scarti sull'intera produzione. Il lavoro ebbe inizio nel 1976 con venti quadri dipinti su ceramica. Ogni immagine è in rapporto ad una precisa pagina della bibbia, anche se può riflettere riferimenti ad altre brani del Libro. In seguito l'artista lavorò alla grande croce absidale su tavola.

Questi lavori proseguirono negli anni con l'aggiunta di **altre cinque ceramiche**, cui seguirono il **ciborio**, il grande pannello ceramico (mq. 29) dedicato a **Maria Regina Pacis**, il dipinto su vetro nel **confessionale**, **quattro disegni** che furono ricamati su due tovaglie da altare e la realizzazione nella «bottega» di Brandimarte di Firenze, di un **calice in argento scolpito**: i ladri, negli anni 1990, smontarono l'oggetto e rubarono la parte inferiore del calice. E' rimasta solo la coppa dorata caratterizzata da un'incisione dell'artista.

Contemporaneamente dipinse **5 casule** a tema: il **Sacerdozio**, la **Pace ha il tuo volto**, **Maria madre di Cristo e della Chiesa**, **Santa Lucia**, e la **Liberazione** che si trova ad Ebensee in Austria (nostro dono a quella Comunità parrocchiale come segno programmatico di rapporto che approdò in seguito al Gemellaggio Prato-Ebensee). E ancora **una tovaglia**, "**morte e resurrezione**", per l'altare maggiore e **pannelli sopra tovaglia** per i tempi liturgici.

Nel 1990 l'artista, ispirato dalla grande vetrata sul fondo della chiesa che guarda il viale dei cipressi e il profilo della Calvana, non avendo la Parrocchia mezzi finanziari per realizzarla, arrivò addirittura a cercarsi una famiglia fiorentina che sponsorizzasse il progetto di lavoro sulla vetrata "**storia della salvezza: Dio in Cristo è il nostro liberatore**".

Fu questo l'ultimo suo lavoro. Preparò i cartoni, ma fu colpito da una serie di ictus che sconvolsero la sua vita determinandone la morte (16 giugno 1996). Il lavoro venne portato a termine dal figlio Dragos che si limitò a trasferire i sette disegni sul vetro (mt. 1,5x20). Se l'artista avesse avuto la possibilità di realizzare personalmente l'opera, sarebbe stato un lavoro eccezionalmente interessante, come possiamo dedurre mettendo i bozzetti dell'opera a confronto con i disegni eseguiti.

Nel 2006, dovendo intervenire sulla finestra alta della cappella, grazie alla vetreria Durgoni, fu trasferito sul vetro un disegno ideato per quello scopo da Mihiu.

Nel 2010 nella nicchia ricavata dentro la cappella dell'eucarestia, è stata collocata la statua di "Maria Regina Pacis", realizzata dall'artista pratese **Roberto Diddi** che rilegge l'immagine della Madonna realizzata dall'artista romeno, alla cui destra, in basso fu appesa una ceramica con una scritta autografa.

Sotto ogni ceramica è stata applicata una targa che riporta i riferimenti biblici, il titolo della ceramica ed un pensiero di introduzione.